

AREL

LE EMISSIONI DI METANO: QUALE RUOLO PER L'ITALIA



Apertura



Alberto Biancardi (AREL)

apre e coordina il seminario, illustrando le ragioni che hanno portato alla sua realizzazione: il tema delle emissioni tocca tutti gli Stati membri e i Paesi limitrofi nella definizione dei loro rapporti industriali e commerciali e deve essere trattato con urgenza perché ha un impatto estremamente negativo sull'ambiente.

Relazione



Stefano Grassi (Commissione Europea)

espone la sua relazione sottolineando la fortissima consapevolezza condivisa della necessità di misure di cattura e riduzione delle emissioni di carbonio e metano, che si evince anche dai temi affrontati nella conferenza plenaria dei Paesi dell'OPEC in preparazione della COP 28. Gli aspetti principali sui quali concentrarsi in materia di emissioni sono tre: il completamento del percorso legislativo della proposta di regolamento delle emissioni del 2021 (che sta per entrare nella fase del trilogico), la collaborazione con gli USA sul tema (anche a causa della crisi generale determinata dal conflitto di Putin in Ucraina) e l'impegno internazionale in vista della COP 28 e tramite il piano di strategia energetica YOU COLLECT/WE BUY. Il Parlamento Europeo sembra sostenere molto queste iniziative.

Per quanto riguarda gli impegni internazionali, si cerca di stipulare contratti che obblighino gli attori alla trasparenza sul tema delle emissioni. Lo scopo di questo provvedimento è costituire un database accurato e affidabile, capace di orientare anche le scelte dei consumatori verso enti più sostenibili. Entro la COP 28 questo processo dovrebbe divenire consuetudine. Occorre, inoltre, che tutti abbiano gli stessi parametri di misurazione oggettiva delle emissioni (metrologia).

La riduzione delle emissioni di metano deve restare tra i temi da trattare con urgenza, il 2021 è stato l'anno che ha registrato la quota di emissioni più alta e i danni all'ambiente sono gravissimi e ormai accertati. Dobbiamo agire immediatamente, anche attraverso strumenti volontari di incentivazione che possano coinvolgere tutti i Paesi, importatori ed esportatori.

Interventi



Diego Gavagnin (Amici della Terra)

richiama l'attenzione sui documenti stipulati negli ultimi quattro anni in merito alle emissioni. Il primo documento è del 2020, si tratta di una originale ricerca sulle emissioni di metano, che identifica anche quelle che potrebbero essere le regolamentazioni mondiali necessarie per poter raggiungere obiettivi positivi. Nel 2021 è stato avviato un tavolo di lavoro con le principali imprese italiane, che hanno partecipato con grande interesse. Questo tavolo ha portato alla prima elaborazione, sempre nel 2021, di un documento contenente una strategia nazionale per rivendicare la problematica delle emissioni e controllarla. Il documento è stato appoggiato da molte imprese e da importanti associazioni ambientaliste. Nel 2022, anche con l'intervento dell'UE, la strategia è stata aggiornata e l'attività prosegue ancora oggi. C'è, ovviamente, un lavoro che riguarda l'Italia in particolare, però le azioni e gli esiti finali devono essere condivisi, non solo per tutelare l'ambiente, ma anche e soprattutto per la sicurezza nazionale. Serve un confronto costante tra tutti i Paesi.



Marta Bucci (Proxigas)

sottolinea il fatto che il tema delle emissioni fuggitive è sentito dalle industrie già da parecchi anni, anche prima della recente notorietà ottenuta e delle iniziative che si sono susseguite nell'ultimo periodo. La filiera italiana del gas, dal 1990 a oggi, ha ridotto le emissioni di circa il 66%. Ciò è stato possibile grazie alla sensibilità delle aziende del settore, che hanno l'onere maggiore nelle attività di monitoraggio e contenimento del fenomeno. Per continuare in questa direzione c'è ovviamente bisogno del supporto dell'UE. Rispetto alla bozza di regolamento che è stata promossa dalla Commissione Europea, si possono notare ancora alcune criticità: il monitoraggio e l'ispezione delle reti di distribuzione gas deve essere costante, l'azione delle industrie deve coordinarsi con quella dei Paesi dai quali si importano le materie e deve esserci uno *sharing* continuo e aggiornato sulle conoscenze inerenti all'argomento. L'Italia ha buone possibilità di riuscire ottimamente nell'impresa.



Leonardo Gelpi (Eni)

chiarisce il fatto che, già da sette anni, l'ENI, in accordo con altre *major* si occupa di riduzione delle emissioni. Non soltanto ci si sta occupando della riduzione ma anche del controllo dell'intera filiera (nella quale l'Italia, con iniziative come quelle di Amici della Terra, sta svolgendo un ottimo lavoro). Il primo lavoro da svolgere con tutti i Paesi è quello di diffondere e allineare le conoscenze in merito alle emissioni di metano, per poi individuare congiuntamente delle iniziative di aggiornamento e attuazioni di piani di risoluzione (che eventualmente potranno e dovranno essere sostenuti anche nella COP 28). L'ENI ha già iniziato un lavoro simile con alcuni Paesi, ad esempio l'Algeria.



Angelo Lo Nigro (Assorisorse)

si concentra sull'operato di Assorisorse in merito al tema delle emissioni di metano, per le quali è stato creato un gruppo di lavoro apposito. Questo gruppo ha la caratteristica di essere partecipato dall'intera filiera industriale. Il gruppo ha prodotto un *paper* tecnico, presentato al GasTech di Milano dello scorso anno, che racchiude le *best practices* da utilizzare ai fini di ridurre le emissioni di metano e migliorare la capacità di calcolarle e stimarle. Questo documento raccoglie anche esperienze dei partecipanti al tavolo, mettendo a disposizione dei lettori dei *cases history* dai quali imparare per ridurre le emissioni in maniera significativa, scegliendo dove investire, che macchinari utilizzare e come lavorare. (Cfr slides)



Tommaso Franci (Amici della Terra)

evidenzia che, in questo momento specifico, il dibattito sulla riduzione delle emissioni è molto sentito, sia all'interno dell'UE che in molti altri Paesi che non ne fanno parte. In Italia queste tematiche spesso vengono strumentalizzate dalla politica e non c'è una valutazione adeguata della realistica degli obiettivi molto importanti che, soprattutto a livello europeo, ci si sta ponendo. La riduzione delle emissioni dovrebbe essere approcciata in maniera costruttiva, senza radicalizzazioni. Pensando alle scadenze, da qui alla COP 28, l'Italia può valorizzare il suo ruolo ma deve impegnarsi anche con il controllo delle importazioni e dei consumi. Punti centrali di ciò sono la trasparenza e la conoscenza della materia. L'esperienza di conoscenza della materia non deve restare legata alla partecipazione ai tavoli di discussione ma deve divenire

tematica di opinione pubblica, in modo da essere riconosciuta e compresa dalle persone, che ne potranno vedere benefici e passi avanti.



Carlo Bardini (Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza energetica)

sostiene che, data l’importanza della fonte energetica del metano, le emissioni sono un punto centrale da affrontare per la società. Ovviamente, non preoccupano soltanto le emissioni di metano, però su questo settore si ha una maggiore possibilità di intervento. L’Italia, ad esempio, negli ultimi anni ha ridotto le emissioni in generale e non soltanto per quanto riguarda il metano. Le emissioni italiane sono divenute molto più basse di quelle dei Paesi dai quali la penisola importa energia. La presenza del tema delle emissioni nel PNIEC sottolinea ancora di più la sua centralità per tutti i Paesi.

AREL

*Agenzia di Ricerche e Legislazione fondata da Nino Andreatta
Piazza Sant’Andrea della Valle 6 00186 Roma
www.arel.it | arel@arel.it | +39 06 6877153/4*